

sulle sponde di cui dall'una parte e dall'altra Narzete vi fabbricò le due Chiese, di S. Teodoro, occupata presentemente da quella di S. Marco, ossia dalla Cappella di S. Isidoro, e come altri vogliono, dal Sant'Offizio: l'altra de' SS. Geminiano e Mena, che reputasi essere stata a un di presso in quel sito circa la metà della Piazza dalla parte del Campanile, dove si vede ancora oggidì un macigno rossiccio, posto come dicono per segno. Può vedersi il Corner III, 344, e nella Basilica di S. Marco.

295) Il D. Sebastian Ziani, che fu il primo eletto dalli *Dodici* nel 1172, era d'origine Altinate, e scrivono che in Altino fu da quella famiglia ritrovata una vacca d'oro massiccio, d'onde provennero le immense ricchezze di lui. Se ciò vero sia, almeno non è improbabile, doveva quella Vacca essere un Idolo. Sacrificavano gli Antichi la Vacca bianca a Giunone, la sterile a Proserpina. Per testimonio di Strabone lib. 5, rapportato dal celebre Filiasi, gli antichi Veneti al Timavo adoravano *Diomede*, vicino al di cui tempio eravi un boschetto dedicato a *Giunone*. Ma come la grande Divinità degli antichi Veneti era Fetonte, che appresso Altino aveva un bosco dedicato:

Emula Bajanis Altini littora willis:
Et Phathontei conscia silva rogi. Martial. IV, 25.

Così più probabilmente si può dire, che fosse una vacca, o piuttosto un bue a quella Divinità dedicato. Checchè ne sia, il Ziani, secondo i nostri Cronisti, comperò dalle Donne di S. Zaccaria il